

A tutti gli organi di informazione

Oggetto: Problematiche di sicurezza presso la Casa Circondariale di Viterbo.-  
Grave carenza Agenti - iniziative di protesta.

Gli scriventi, delegati delle Organizzazioni Sindacali più rappresentative del Corpo di Polizia Penitenziaria per la Provincia, ritengono oltremodo doveroso informare la società circa la gravissima situazione in cui versa l'Istituto Penitenziario di Viterbo.

Quanto sopra, atteso che le problematiche esistenti sono talmente gravi da risultare potenzialmente pregiudizievoli per la sicurezza sociale del territorio viterbese.

Spesso viene dimenticato che la Polizia Penitenziaria è una delle cinque Forze di Polizia a livello Nazionale, dipendente dal Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i cui compiti istituzionali sono descritti precipuamente nell'art. 5 della Legge 395/90, istitutiva del Corpo stesso (*..Il Corpo di Polizia Penitenziaria attende ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale; garantisce l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e di pena e ne tutela la sicurezza; partecipa, anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati; espleta il servizio di traduzione dei detenuti ed internati ed il servizio di piantonamento dei detenuti ed internati ricoverati in luoghi esterni di cura..*), il che comporta la gestione quotidiana di soggetti in condizioni di profondo disagio dovuto alla restrizione della libertà personale, che enfatizza qualsiasi tipo di comportamento, in positivo ed in negativo, e richiede profondo autocontrollo, intelligenza e sensibilità di gestione e di prevenzione delle situazioni di pericolo e tentativi dei detenuti di ledere l'incolumità propria ed altrui.

Sovente il Poliziotto Penitenziario si trova a gestire situazioni delicatissime e snervanti e demotivanti, con il costante pericolo di aggressioni e umiliazioni ma nonostante ciò si prodiga giornalmente nel tutelare la sicurezza e lo stato di salute delle persone recluse e, conseguentemente, ciò influisce sulla sicurezza della società.

Sono moltissime le occasioni in cui vengono sventati tentativi di suicidio dei detenuti, con grave rischio personale, e non è affatto giusto che si sia sempre additati come "aguzzini" e maleducati, solo perché l'ambito lavorativo evoca, erroneamente, una situazione di degrado complessivo.

La Casa Circondariale di Viterbo, è da anni carente di circa 150 unità di Polizia Penitenziaria per l'adeguata copertura dei posti di servizio, atti a garantirne la sicurezza interna ed esterna.

Ad aggravare quanto sopra vi è un'altissima concentrazione di detenuti altamente pericolosi.

Non da ultimo, si è verificato il passaggio dalla Sanità Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, che ha fatto sì che decadesse quella branca della Sanità dedicata alle specifiche necessità dei detenuti, con l'intento di offrire agli stessi una sanità più qualificata.

Tale provvedimento, ha aggravato in modo esponenziale il lavoro del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti, vanificando la necessità di evitare una ingente movimentazione di detenuti sul territorio, comportando un continuo andirivieni di

detenuti in transito sul territorio e creando continuo disagio alla popolazione comune nei corridoi degli ospedali che, fra l'altro, ben si presterebbero ad una potenziale via di fuga.

A causa di tutti i motivi suesposti, già dall'inizio dello scorso periodo estivo si sono verificate anche numerose aggressioni ai danni del Personale di Polizia Penitenziaria da parte di detenuti, in alcuni casi con conseguenze gravi.

Ciò nonostante, il lavoro della Polizia Penitenziaria in forza alla Casa Circondariale di Viterbo continua con immutata abnegazione.

Il personale di Polizia Penitenziaria di Viterbo è perfettamente conscio dell'importantissimo mandato istituzionale, e resiste alle molteplici difficoltà e ai turni massacranti, con copertura di due o tre posti di servizio contemporaneamente, con tutti i rischi che questo comporta, in termini di accumulo di stress negativo, senza peraltro grandi possibilità di recupero psicofisico, data la difficoltà di fruire delle ferie e degli altri diritti spettanti.

È lecito domandarsi se tutto questo sia giusto. Se sia giusto che queste persone debbano essere sviliate e sfinite nelle loro energie ed esposte gratuitamente a grave rischio per l'incolumità personale.

La situazione ormai è talmente grave da costituire un pericolo per l'incolumità degli operatori a scapito della sicurezza e la Direzione non sembra, nonostante i tentativi effettivamente messi in atto, disporre degli strumenti necessari per ottenere dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria l'invio di un congruo numero di unità di personale presso l'Istituto Penitenziario di Viterbo.

In principio infatti il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria aveva deciso di assegnare presso l'Istituto circa 40 unità di Polizia Penitenziaria, per poi ridurle progressivamente fino ad arrivare all'ultima decisione: 12 unità a completamento del 161° Corso Allievi Agenti di cui il Dipartimento ha annullato le procedure di assegnazione a causa di un ricorso al TAR del Lazio.

Recentemente, poi, in occasione dell'apertura di una sezione presso la Casa Circondariale di Civitavecchia, 9 Istituti del Lazio hanno dovuto inviare unità in missione, la Casa Circondariale di Viterbo, "ovviamente", anziché ricevere un congruo numero di poliziotti penitenziari, non ha potuto esimersi da tale invio perdendo una ulteriore unità.

Per i motivi suesposti, si richiede la pubblicazione della presente in forma integrale, al fine di far conoscere alla Popolazione di Viterbo e Provincia l'importanza del lavoro della Polizia Penitenziaria nel Sociale e di chiedere sostegno in occasione della manifestazione di protesta indetta per il giorno 19 marzo 2010 in Piazza del Plebiscito.

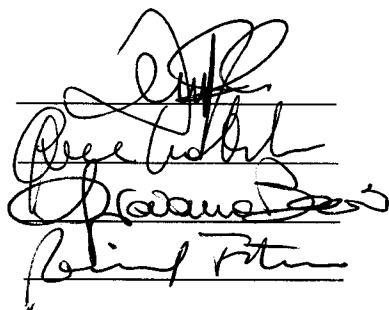
Viterbo, 09-03-2010

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

Si.N.A.P.Pe.

U.I.L.



C.I.S.L.

U.G.L.P.P.

C.G.I.L.

F.S.A. C.N.P.P.

